

## L TERRITORIO

**LA SCADENZA**  
LE OSSERVAZIONI AL PIANO  
DI INDIRIZZO TERRITORIALE  
ENTRO IL 29 SETTEMBRE

**I TEMI IN DISCUSSIONE**  
LE CAVE, IL PORTO, LA COSTA,  
I VINCOLI PAESAGGISTICI  
E IL TERRITORIO URBANIZZATO

# Massa fa le pulci al Piano paesaggistico

## «Impreciso e poco snello: da rivedere»

*Sette le osservazioni che l'amministrazione presenterà alla Regione*

di FRANCESCO SCOLARO

— MASSA —

**FRA L'ADOZIONE** del Piano di indirizzo territoriale (Pit) con valenza di Piano paesaggistico e la successiva approvazione e adozione dei relativi piani di attuazione, che andranno a definire come e quanto scavare nei vari bacini estrattivi della Toscana, c'è una sorta di limbo normativo che la Regione non ha ancora risolto, neppure in nessuna circolare ed è su questo fronte che il Comune di Massa sta lavorando a una delle principali osservazioni da presentare a Firenze sul Pit entro il 29 settembre. A spiegare quella che per ora è una bozza al vaglio della giunta comunale, contenente 6 o 7 osservazioni, è stato il sindaco Alessandro Volpi ieri pomeriggio durante la commissione consiliare Urbanistica presieduta da Luigi Turri. Il punto sulle attività estrattive è il seguente: fino alla definitiva adozione del Pit rimangono in vigore le norme di salvaguardia che stabiliscono che non si possono aprire nuove cave o riaprire quelle dismesse ma si possono rinnovare le concessioni in essere. Ma dopo l'adozione del Pit decadono anche le norme di salvaguardia e i Comuni devono cominciare a lavorare ai relativi piani attuativi: «Si tratta di strumenti urbanistici nuovi e potrebbero volerli anche due anni prima di approvarli — ha spiegato Volpi —. Il punto è cosa fare con le concessioni che scadono dopo l'adozione del Pit e prima dell'approvazione dei piani di attuazione visto che anche i rinnovi saranno bloccati. L'intenzione

**CAMBIAMENTI**

**Il Comune vuole cancellare il monte Brugiana dall'elenco dei bacini estrattivi**

degli uffici è quella di andare a chiedere alla Regione e all'assessore Anna Marson di consentire una proroga per le concessioni che ancora non abbiano terminato il piano di coltivazione, fino a un tempo massimo da definire». I piani di attuazione rimangono la grande incognita, legati a doppio filo, come il Pit, anche alla modifica della legge 78 che disciplina le attività estrattive e a quello che dovrebbe essere il Piano regionale delle cave, altro sconosciuto contenitore vuoto di cui si parla proprio nella legge 78. Il Comune inoltre andrà a chiedere di snellire le procedure previste nel Pit che al momento richiederebbe per qualsiasi strumento urbanistico una doppia approvazione da parte dei consigli comunali per le osservazioni di Ministero e Regione, allungando eccessivamente i tempi anche per gli stessi piani di attuazione. Altro nodo centrale sarà la definizione esatta di "skyline" per quanto riguarda il litorale costiero: secondo gli uffici la norma è troppo generica e per il tessuto urbano di Massa, diffuso, frastagliato e differenziato, significherebbe non poter realizzare praticamente nulla. Ci sarà poi da definire quali siano le reali intenzioni del Pit per il porto turistico già previsto in un accordo di programma con la Regione. Tanti anche gli errori cartografici evidenziati dal Comune. E infine la richiesta di rimozione del fronte mare della Brugiana, considerato nel Pit ancora come possibile bacino estrattivo.

